FERRARA MUSICA

Ferrara Musica a Casa Romei 2023

venerdì 16 giugno ore 21.00

Ensemble Arte Musica

IL CONCERTO DELLE DAME

IL CONCERTO DELLE DAME

I “Madrigali per cantare, et sonare a uno,
e doi, e tre soprani” di Luzzasco Luzzaschi

Ensemble Arte Musica

Rossana Bertini soprano
Lucia Napoli mezzosoprano
Giovanna Baviera mezzosoprano e viola da gamba
Francesco Tomasi arciliuto
Chiara Granata arpa rinascimentale

Francesco Cera clavicembalo e concertazione

LUZZASCO LUZZASCHI *(1545 ca. - 1607)*
"T'amo mia vita" a tre soprani (testo di Giovanni Battista Guarini)
"O Primavera" a soprano solo (Giovanni Battista Guarini), solista Rossana Bertini
"Cor mio, deh non languire" a due soprani (Giovanni Battista Guarini)

ERCOLE PASQUINI *(1580ca.-1620ca.)*
Toccata

LUZZASCO LUZZASCHI
"Aura soave di segreti accenti" a soprano solo, solista Giovanna Baviera
"Deh vieni hor mai cor mio" a due soprani
"O dolcezze amarissime d'Amore" a tre soprani (Giovanni Battista Guarini)

MICHELANGELO GALILEI *(1575-1631)*
Toccata per liuto

LUZZASCO LUZZASCHI
"Ch'io non t'ami cor mio" a soprano solo (Giovanni Battista Guarini),
solista Lucia Napoli
"Stral pungente d'Amore" a due soprani

GIOVANNI DE MAQUE *(1550ca.-1614)*
Seconde stravaganze
Gagliarda

LUZZASCO LUZZASCHI
"Troppo ben può questo tiranno Amore" a tre soprani (Giovanni Battista Guarini)
"I' mi son giovinetta" a due soprani (Giovanni Boccaccio)

CLAUDIO MERULO *(1533-1604)*
Toccata nona del quarto tono per clavicembalo

LUZZASCO LUZZASCHI
"Non sa che sia dolore" a tre soprani (Giovanni Battista Guarini)
"Occhi del pianto mio" a tre soprani

Introduzione

Negli ultimi vent'anni del ducato di Alfonso II d'Este fiorisce uno speciale fenomeno musicale, noto all'epoca come "Concerto delle Dame". In seguito alle sue terze nozze con Margherita Gonzaga, il fine cultore di musica Alfonso chiama da Mantova a Ferrara la giovane cantante e arpista Laura Peperara, e in unione con altre virtuose ferraresi fa nascere il gruppo di musiciste che tanto fece parlare di sé. Grande virtuosismo, piena padronanza degli effetti dinamici e di colore vocale e la chiarezza della pronuncia erano le doti decantate di questo "concerto secreto" - ovvero privato - la cui storia è ben illustrata nelle pagine successive dal saggio di Tarcisio Balbo.

L'Ensemble Arte Musica, fondato e diretto da Francesco Cera, si occupa da tempo della valorizzazione del repertorio delle Dame. Luzzaschi, Gesualdo, Striggio e Wert scrissero madrigali che venivano gelosamente custoditi e che purtroppo andarono perduti al momento in cui il Ducato, che Alfonso privo di eredi lasciò alla Chiesa, si spostò nel 1598 a Modena; tutti perduti, tranne la raccolta dei *Madrigali per cantare et sonare a uno, e doi, e tre Soprani, fatti per la Musica del già Ser[enissimo] Duca Alfonso d'Este,* per nostra fortuna stampati a Roma nel 1601. Sono autentiche perle musicali, composte da Luzzasco Luzzaschi in perfetta unione poetico-musicale ai testi del poeta Giovan Battista Guarini, che ben testimoniano la leggendaria stagione del canto virtuoso e seducente fiorito nella Ferrara di fine Cinquecento.

L'impaginato del concerto di Casa Romei li propone tutti e dodici, alternandone l'esecuzione con quella di brani strumentali: due composizioni di Giovanni De Maque e tre *Toccate* di Ercole Pasquini, Claudio Merulo e Michelangelo Galilei, fratello di Galileo, quest'ultima per liuto, strumento di cui era virtuoso. Molti sono i collegamenti tra gli autori prescelti e la storia musicale di Ferrara. Merulo fu con ogni probabilità nella città estense nella seconda metà degli anni Settanta del Cinquecento. Pasquini, ferrarese di nascita, fu organista presso l'Accademia della Morte subito dopo Luzzaschi. Per il francese Giovanni De Maque va infine sottolineata la forte attinenza stilistica con l'opera di Gesualdo da Venosa, altro illustre ferrarese adottivo, dichiarato estimatore e seguace dello stile madrigalistico di Luzzaschi, passato a seconde nozze nel 1594 con Eleonora d'Este nipote di Alfonso II.

Il Concerto delle Dame

"Mentre vaga angioletta / ogni anima gentil cantando alletta, / corre il mio core e pende / tutto dal suon del suo soave canto; / e non so come intanto / musico spirto prende / fauci canore e seco forma e finge, / per non usata via, / garrula e maestrevol armonia. / Tempra d'arguto suon pieghevol voce, e la volve e la spinge, / con rotti accenti e con ritorti giri, / qui tarda e là veloce; / e talor mormorando / in basso e mobil suono et alternando / fughe e riposi e placidi respiri, / or la sospende e libra, / or la preme, or la rompe, or la raffrena, / or la saetta e vibra, / or in giro la mena, / quando con modi tremoli e vaganti, / quando fermi e sonanti. / Così cantando e ricantando il core, / o miracol d'amore, / è fatto un usignolo, / e spiega già per non star mesto il volo."

È uno dei più celebri madrigali di Battista Guarini, messo in musica anche da Claudio Monteverdi nei *Madrigali guerrieri et amorosi* del 1638. Il testo, quasi certamente commissionato dal patrono del poeta, il duca Alfonso II d'Este, era già stato stampato nel 1590 in un'antologia poetica con la dicitura "Descrive il cantar della Signora Laura"; nell'edizione ufficiale delle *Rime* di Guarini pubblicata otto anni più tardi, la dicitura sarebbe stata una più generica "Gorga di cantatrice". La dama di cui Guarini loda le stupefacenti abilità canore è Laura Peverara, personalità di spicco nel gruppo di "Dame principalissime" che dal 1580 o giù di lì costituiscono per quasi un ventennio, in due successive formazioni legate da molteplici vincoli di parentela e affinità, il cosiddetto "Concerto secreto", ossia privato, della duchessa Margherita Gonzaga (andata in sposa appena quattordicenne nel 1579 ad Alfonso II d'Este), meglio conosciuto come "Concerto delle donne" o "Concerto delle dame" di Ferrara. Della prima formazione fanno parte anche le sorelle Lucrezia e Isabella Bendidio: della prima fu forse innamorato Torquato Tasso, che su di lei modellerà il personaggio di Licori nell'*Aminta*; i figli della seconda, diventata la contessa Bentivoglio, saranno i primi patroni di Girolamo Frescobaldi (un'altra sorella, Taddea, andò sposa a Battista Guarini); assieme a loro, le nobildonne Leonora Sanvitale e Vittoria Bentivoglio. Dopo di esse, a formare il celebre *ensemble* ferrarese contribuiscono la già citata Laura Peverara, Livia d'Arco e Anna Guarini (figlia di Battista e Taddea Bendidio). Più incerto il ruolo della poetessa e virtuosa modenese Tarquinia Molza che uno studioso autorevole come Anthony Newcomb indica solo come consigliera e istruttrice delle dame canterine fino al 1589, quando viene bandita dalla corte in seguito alla relazione amorosa col compositore Giaches de Wert, mal tollerata dal duca Alfonso per la disparità di ceto tra i due amanti (la Molza apparteneva alla piccola nobiltà; Wert era uno stipendiato della corte gonzaghesca a Mantova).

È difficile identificare con certezza l'intero patrimonio delle musiche eseguite dal "Concerto delle donne": quasi certamente se ne trova traccia nelle numerose raccolte di madrigali oggi conservate nella Biblioteca Estense a

Modena; di sicuro, il nerbo del repertorio delle dame ferraresi era costituito dai madrigali per sole voci di soprano sostenute da un accompagnamento tastieristico appositamente composti da Luzzasco Luzzaschi, madrigalista insigne e maestro di Girolamo Frescobaldi, che ne avrebbe pubblicato a Roma una silloge nel 1601 (dopo la morte di Alfonso II e lo scioglimento del Concerto) col titolo di *Madrigali per cantare et sonare a uno e doi e tre soprani, fatti per la musica del già Serenissimo Duca Alfonso d'Este.* La raccolta, com'è ovvio, comprende non pochi testi di Guarini tra cui "O dolcezze amarissime d'amore", in cui la declamazione a volte stentata, a volte velata di screziature cromatiche, si alterna a più garruli madrigalismi irti di "passeggi", ovvero di esuberanti abbellimenti vocali. Ancor più declamatorio è "Non sa che sia dolore", che solo negli ultimi due versi si scioglie nei gorgheggiamenti che caratterizzavano lo stile delle dame ferraresi.

La ricostruzione del repertorio effettivamente interpretato dalle dame cantatrici è resa ancor più ardua dalla stessa la fama del Concerto, che contribuisce alla moda musicale in cui si dà ampio rilievo alle voci sopranili nella composizione di molte raccolte vocali: lo testimonia l'attenzione che Monteverdi riserva alle voci acute già nel *Libro primo dei madrigali* (1587), e soprattutto nelle *Canzonette a tre voci* del 1584. Anche lo sviluppo alla fine del XVI secolo di uno stile madrigalesco ricco, assai ornamentato e altamente espressivo, che fa largo uso di cromatismi, dissonanze, aspri contrasti nel ritmo e nell'armonia, deve non poco alle abilità canore delle dame del Concerto, come testimoniano non solo i madrigali di Luzzaschi, ma anche l'*Ottavo libro dei madrigali* (1586) di Wert, dedicato al duca Alfonso e concepito come un vero e proprio debito di riconoscenza verso le cantatrici ferraresi (è probabile che la raccolta contenga non pochi madrigali appositamente composti per il Concerto, segnatamente quelli in cui le voci acute e le gravi sono trattate come due blocchi distinti), o ancora le antologie madrigalesche su testi del Tasso *Il lauro secco* e *Il lauro verde* (1582 e 1583), prodotte come dono nuziale a Laura Peverara. Per il Concerto delle dame vuole appositamente comporre persino il "principe dei musici" Carlo Gesualdo da Venosa, allorché trasferisce la propria corte da Napoli a Ferrara nel 1594.

Ancora, alle dame di Ferrara si deve un contributo non secondario alla diffusione dello stile concertante, ovvero all'uso congiunto di voci e strumenti, pressoché d'obbligo per una *texture* tutta sbilanciata verso il registro acuto come quella del Concerto. La stessa Laura Peverara era un'abile arpista (nonché una provetta danzatrice come Vittoria Bentivoglio); Livia d'Arco aveva appreso l'arte della viola da Luzzaschi in persona, e violista era anche Tarquinia Molza; Anna Guarini era una liutista di talento: non è da escludere che anche alle loro esecuzioni si siano riferiti quei compositori che orbitano tra Mantova e Ferrara nell'ultimo ventennio del Cinquecento, con in testa

Maestro delle mezze figure femminili - Concerto delle donne

Cesare Aretusi, Ritratto di Alfonso II d'Este

Claudio Monteverdi che nel proprio *Settimo libro dei madrigali* (1619), non a caso sottotitolato "Concerto", sperimenta l'aggregazione di voci e strumenti applicata al genere madrigalesco e presenta un amplissimo campionario di poesia "musicabile" di cui fa parte il madrigale poetico di Guarini "O come sei gentile", in cui il topico paragone tra il canto dell'uccello in gabbia e quello dell'amante prigioniero dell'amata viene reso musicalmente coi gorgheggi di due soprani. Così come per due soprani è il madrigale in quattro parti "Ohimè dov'è il mio ben, dov'è il mio core" su testo di Bernardo Tasso (il padre di Torquato), che Monteverdi intona sul modulo melodico-armonico della Romanesca (una forma di ostinato tra le più usate tra il XVI e XVII secolo).

Le straordinarie abilità musicali delle dame ferraresi diedero luogo anche ad altre iniziative analoghe in più di una corte italiana: a Mantova il duca Vincenzo Gonzaga istituisce un *ensemble* simile al Concerto delle donne; nel 1584 Alessandro Striggio descrive per lettera al Granduca di Toscana Francesco I de' Medici lo straordinario canto delle dame di Ferrara, acciocché il duca possa creare a Firenze una formazione analoga da affidare alle cure di Giulio Caccini. È una conferma di quanto l'arte musicale "secreta" fosse in gran considerazione nelle corti dell'Italia rinascimentale, e fungesse da vero e proprio *status symbol* utile per accrescere la fama e la grandezza dei suoi promotori. Già alla fine del Quattrocento le duchesse di Mantova e di Ferrara (rispettivamente Isabella d'Este e Lucrezia Borgia) avevano gareggiato in sfarzo e munificenza per circondarsi di cantori, liutisti e strumentisti ad arco. Ancora alla fine del Cinquecento la musica "secreta" di corte" contribuisce a rendere prestigioso il nome del proprio magnifico patrono, con alcune differenze. Le dame del Concerto ferrarese erano delle "dilettanti", ovvero erano delle nobili che praticavano la musica come *otium*, secondo le prescrizioni codificate da Baldassar Castiglione nel *Libro del cortegiano* (1528). Le loro straordinarie abilità vocali, però, richiedevano a esse stesse, ma soprattutto alle loro imitatrici, un addestramento specifico che di fatto favorì la nascita del professionismo vocale. Ancora, le esibizioni del Concerto costituiscono uno dei primi esempi di *performance* musicale "da camera" destinate all'ascolto di una platea scelta di uditori, e non più al consumo in prima persona com'era d'uso soprattutto per le esecuzioni di madrigali: tale cambio di prospettiva spiana la strada a un tipo d'ascolto "pubblico" che avrebbe trovato terreno fertile nel nascente teatro d'opera. In più, uno stile vocale tutto concentrato sulla floridezza e il virtuosismo del canto favoriva quell'espressione dei sentimenti, o come si diceva allora, degli "affetti", che sarebbe stata alla base del nuovo stile monodico utilizzato sia nell'opera in musica sia in quel genere tutto secentesco che è la Cantata da camera.

Tarcisio Balbo

Testi

T'AMO, MIA VITA

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

"T'amo, mia vita" la mia cara vita
Dolcemente mi dice. E in questa sola
Si soave parola
Par che trasformi lietamente il core
Per farmene signore.
O voce di dolcezza e di diletto
Prendila tosto Amore
Stampala nel mio petto
Spiri solo per lei l'anima mia.
"T'amo, mia vita" la mia vita sia.

O PRIMAVERA

(Giovanni Battista Guarini, da "Il Pastor Fido")

O Primavera, gioventù dell'anno
Bella madre di fiori
D'erbe novelle e di novelli amori.
Tu ben lasso ritorni
Ma senza i cari giorni
De le speranze mie.
Tu ben sei quella
Ch'eri pur dianzi
Si vezzosa e bella.
Ma non son io già quel
Ch'un tempo fui
Sì caro agli occhi altrui.

COR MIO, DEH NON LANGUIRE

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

Cor mio, deh non languire
Che fai teco languir l'anima mia.
Odi i caldi sospiri, a te gl'invia
La pietate e 'l desire.
Mira in questi d'amor languidi lumi
Come il duol mi consumi.
S'io ti potessi dar morend'aita
Morrei per darti vita.
Ma vivi, ohimè,
ch'ingiustamente
more Chi vivo
tien nell'altrui
petto il core.

AURA SOAVE

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

Aura soave di segreti accenti
Che penetrando per l'orecchie al core
Svegliasti là dove dormiva Amore.
Per te respiro e vivo
Da che nel petto mio
Spirasti tu d'Amor vital desio.
Vissi di vita privo
Mentre amorosa cura in me fu spenta.
Hor vien che l'alma senta
Virtù di quel tuo spirito gentile.
Felice vita oltre l'usato stile.

DEH VIENI HOR MAI

(attribuito a Giovanni Battista Guarini)

Deh vieni hor mai cor mio
A l'usato soggiorno
Che già se n'vola a l'Occidente il giorno,
E la mia vita stanca
Non men che 'l giorno manca.
Vieni, consoli il mio cordoglio atroce
Quella beata voce,
E fieno spirto al mio languir tue note
E freno al sol c'ha già nel mar le rote.

O DOLCEZZE AMARISSIME

(Giovanni Battista Guarini, da "Il Pastor Fido")

O dolcezze amarissime d'Amore
Quest'è pur il mio ben, che più languisco?
Che fa meco il dolor se ne gioisco?
Fuggite Amore amanti, Amore amico.
O che fiero nemico
Allor che vi lusinga, allor che ride.
Condisce i vostri pianti
Con quel velen che dolcemente ancide.
Non credete ai sembianti che par soave
Et è pungente e crudo
Et è men disarmato allor ch'è nudo.

Giannino Bahuet - *Ritratto di Margherita di Gonzaga*

CH'IO NON T'AMI COR MIO

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

Ch'io non t'ami cor mio,
Ch'io non sia la tua vita e tu la mia?
Che per nuovo desio
E per nuova speranza io t'abbandoni?
Prima che questo sia
Morte non mi perdoni.
Che se tu se' quel core, onde la vita
M'è si dolce e gradita,
D'ogni mio ben cagion, d'ogni desire,
Come posso lasciarti e non morire?

STRAL PUNGENTE D'AMORE

(attribuito a Giovanni Battista Guarini)

Stral pungente d'Amore
Di cui segno è 'l mio core
Deh fa ch'in me t'avventi
Per trami all'ultime ore.
O quel bel petto tenti
Si duro a miei lamenti

TROPPO BEN PUÒ

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

Troppo ben può questo tiranno Amore
Per far soggetto un core
Se libertà non val, né val
fuggire A chi non può soffrire.
Quando penso talor com'arde e punge,
Come il suo giogo è dispietato e grave.
I' dico al core sciolto:
Non l'aspettar, che fai?
Fuggilo sì che non ti giunga mai! Ma non
so come il lusinghier mi giunge. E
sì dolce e sì vago e sì soave
Ch'i' dico: ah core stolto!
Perché fuggito l'hai?
Fuggilo sì che non ti fugga mai.

I' MI SON GIOVINETTA

(attribuito a Giovanni Battista Guarini)

"I' mi son giovinetta
E rido e canto alla stagion
novella" Cantava la mia dolce
pastorella
Quando l'ali il cor mio
Spiegò com'augellin
subitamente Tutto lieto e ridente.
Cantava in sua favella:
"Son giovinetto anch'io
E rido e canto a più beata e bella
Primavera d'Amore
Che ne' begl'occhi suoi fiorisce".
Et ella: "Fuggi se saggio sei" disse
"l'ardore. Fuggi, che in questi rai
Primavera per te non sarà mai".

NON SA CHE SIA DOLORE

(Giovanni Battista Guarini, "Rime")

Non sa che sia dolore
Chi da la vita sua parte e non
more. Cari lumi leggiadri
Ch'amor mi dié sì tardo, e fier
destino Sì tosto oggi m'ha tolto.
Viver lungi da voi? Tanto vicino
Son di mia vita al termine fatale.
Se vivo torno a voi, torno immortale.

OCCHI DEL PIANTO MIO

(attribuito a Giovanni Battista Guarini)

Occhi del pianto mio,
Cagione e del mio duro empio
martire, Lasciatemi vi prego ormai
morire,
E con morte finir mio stato rio.
Che 'l vostro darmi aita
Talor con dolce et amoroso
guardo Più dogliosa mia vita
Rende, e cresce la fiamma onde
sempr'ardo.

ENSEMBLE ARTE MUSICA

Fondato e diretto da Francesco Cera, l'Ensemble Arte Musica ha eseguito dal 1997 un vasto repertorio vocale prettamente italiano, dal Madrigale alla Cantata e nelle diverse espressioni della musica sacra. Dopo il debutto al Festival delle Fiandre a Bruges, l'Ensemble ha interpretato il *Quarto libro di Madrigali* di Gesualdo, i *Madrigali guerrieri* e il *Vespro della Beata Vergine* di Monteverdi, gli *Intermedi per l'Orfeo dolente* di Domenico Belli, *Dialoghi sacri* di Carissimi, Cantate profane di Leonardo Leo, Nicola Porpora, Domenico Scarlatti e Giovanni Battista Pergolesi. Tra le incisioni per le etichette Tactus, Brilliant Classics e Arcana, ricordiamo le *Musiche a una e due voci* di Sigismondo D'India, i *Responsori* di Carlo Gesualdo inseriti in una *Passio secundum Mathaeum* monodico, brani inediti di Francesco Rasi dal titolo *La Cetra di sette corde* col tenore Riccardo Pisani, Villanelle napoletane con la cantante Letizia Calandra. L'Ensemble Arte Musica ha interpretato i madrigali composti da Luzzasco Luzzaschi per il Concerto delle Dame della Corte ferrarese nel Castello estense di Ferrara (nel 2006 in occasione di un convegno sulle Delizie), al Konzerthaus di Vienna, al Teatro Argentina di Roma e alla Piccola Accademia di Montisi.

Rossana Bertini ha cantato un ampio repertorio madrigalistico con il Concerto Italiano diretto da Rinaldo Alessandrini, e successivamente con l'ensemble La Venexiana diretto da Claudio Cavina. Nel 2009 ha dato vita all'ensemble La Compagnia del Madrigale. Si esibita anche nell'opera barocca e nell'oratorio sotto la direzione di Fabio Biondi, Alan Curtis, Enrico Gatti, Roberto Gini, Federico Maria Sardelli, Sergio Vartolo, Gilbert Bezzina, Martin Gester, Gabriel Garrido. Le sue incisioni discografiche hanno ottenendo il Prix Cecilia, Deutsche Schallplattenpreis, Gramophone Award, Premio Vivaldi della Fondazione Cini di Venezia, Diapason d'Or, Gran Prix du Disque. È docente di Canto lirico presso l'Accademia Musicale Alta Valdera e tiene corsi di Canto barocco e di Musica vocale d'insieme a Firenze e a Pistoia.

Giovanna Baviera riporta in auge l'arte rinascimentale di cantare accompagnandosi con la viola da gamba, arte che fu anche della poetessa Tarquinia Molza, celebre componente del Concerto delle Dame alla corte di Ferrara. Laureata in Musica e Filosofia al Trinity College di Dublino, si è poi trasferita a Basilea dove ha studiato viola da gamba con Paolo Pandolfo, canto e direzione corale. È membro fondatore del Concerto di Margherita, col quale ha inciso per l'etichetta Arcana. Come musicista da camera collabora con diversi ensemble in tutta Europa (Profeti della Quinta, Ensemble Daedalus, Novantik) e si è esibita in una varietà di festival e luoghi in Svizzera e in Europa (Théâtre Vidy Lausanne, Gessnerallee Zürich, Poznan Baroque Festival, Harvard Institute for Renaissance Italian Studies Firenze, tra gli altri) anche in programmi con musiche per lei composte.

Lucia Napoli, diplomata in Violino e in Canto e perfezionatasi con Sara Mingardo, Dalton Baldwind e Michael Aspinall, è risultata vincitrice di diversi concorsi di canto, tra cui il Concorso Internazionale di Canto Barocco «F. Provenzale» di Napoli e il Concorso Internazionale di Clermont-Ferrand. Apprezzata interprete del repertorio barocco, ha interpretato diverse Cantate sacre e le due *Passioni* di Bach sotto la direzione di Sigiswald Kuijken, vari ruoli in opere e oratori del periodo barocco sotto la direzione di Fabio Bonizzoni, Ottavio Dantone, Giulio Prandi, Alessandro Quarta e collaborando con Sandro Cappelletto, Vera Beths, Marco Scolastra. Inoltre è membro del Collegium Vocale Gent diretto da Philippe Herrewege. Con Francesco Cera e l'Ensemble Arte Musica ha inciso lavori vocali di Gesualdo e Sigismondo D'India.

Francesco Cera, clavicembalista, organista e direttore, è apprezzato interprete del repertorio tastieristico italiano tra '500 e '700 e come direttore di musica vocale. Allievo di Luigi Ferdinando Tagliavini e di Gustav Leonhardt, nel 1991 è entrato nell'ensemble Giardino Armonico. Nel 1996 fonda l'Ensemble Arte Musica, specializzato nella musica vocale italiana. Ha tenuto concerti come solista e direttore dell'Ensemble Arte Musica in tutta Europa, Scandinavia e negli Stati Uniti. Inoltre ha collaborato con Diego Fasolis e I Barocchisti alle produzioni della RSI di Lugano. Vasta la sua discografia solistica all'organo e al clavicembalo, che spazia da autori del Cinquecento e Seicento italiano alle *Sonate* di Scarlatti, dalle *Suite Francesi* di J. S. Bach a opere di D'Anglebert e Correa de Arauxo. Recente la pubblicazione di un suo ampio lavoro discografico su Girolamo Frescobaldi, interpretato su nove rari clavicembali e organi storici. Ha tenuto masterclass presso numerose istituzioni in Europa e negli Stati Uniti ed è docente di clavicembalo al Conservatorio di Vicenza.

Rassegna stampa - estratti

Il "Concerto delle dame principalissime" è stato proposto dall'Ensemble Arte Musica con ammirevole slancio e convinzione, tracciando un percorso sonoro di grande fascino.
Adriano Cavicchi - Il Resto del Carlino, maggio 2006

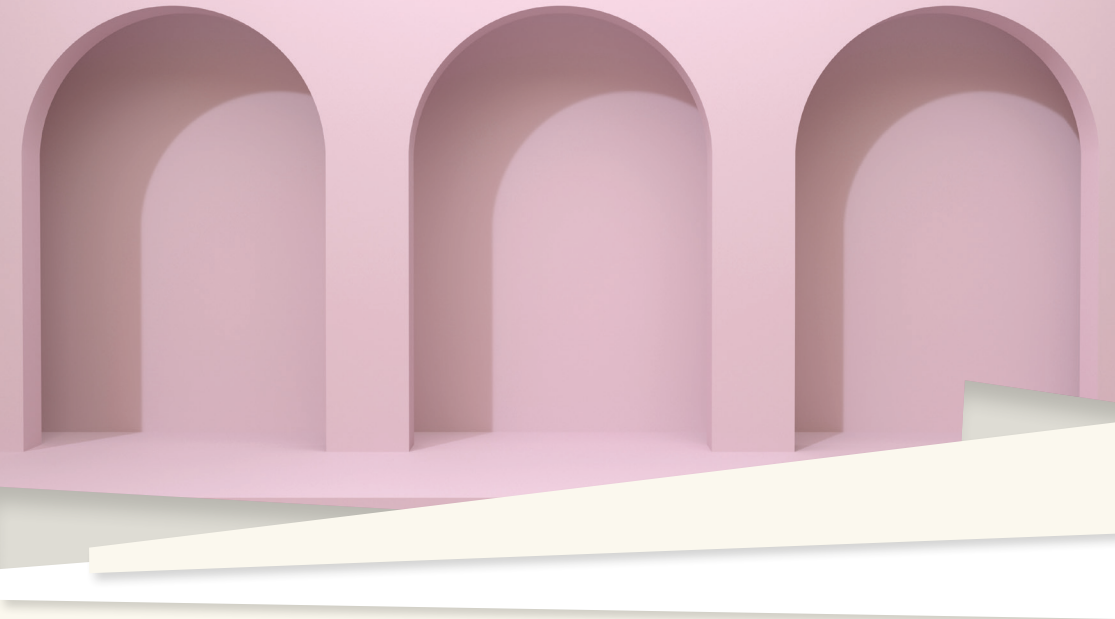
L' Ensemble Arte Musica diretto da Francesco Cera è riuscito nella non facile impresa di coinvolgere ed avvicinare lo spettatore ad un modo di fare musica molto lontano da noi, facendoci assaporare un po' di quella eleganza e di quella raffinatezza. Il pubblico ha gradito la proposta musicale, grazie anche dell'ottima acustica del Teatro Argentina, per una serata rivelatasi intensa e trascinante.
Claudio Listanti - La Voce d'Italia 2012

Il valore di quella vicenda artistica e di quel mondo sono stati restituiti in ogni sfumatura dalla prova attentamente calibrata dell'Ensemble Arte Musica. Francesco Cera al cembalo, non soltanto ha eseguito i pezzi di Frescobaldi e ha concertato il tutto, ma in quanto fondatore dell'ensemble, ne ha ormai da tempo impostato la peculiare dimensione storico-esecutiva.
Francesco A. Saponaro - Amadeus, agosto 2012

Ferrara Musica a Casa Romei

Stagione estiva 2023

FERRARA MUSICA



venerdì 16 giugno ore 21

Ensemble Arte Musica

IL CONCERTO DELLE DAME

Rossana Bertini soprano
Lucia Napoli mezzosoprano
Giovanna Baviera
mezzosoprano e viola da gamba
Francesco Tomasi arciliuto
Chiara Granata
arpa rinascimentale
Francesco Cera
clavicembalo e concertazione

musiche di Luzzaschi, Merulo, Galilei, de Macque

lunedì 26 giugno ore 21

Quintetto d'archi della Filarmonica "Arturo Toscanini"

Mihaela Costea violino
Viktoria Borissova violino
Carmen Condur viola
Pietro Nappi violoncello
Antonio Mercurio contrabbasso

Claudio Pellerito
voce recitante

musiche di Faccio e Bottesini

in collaborazione con LA TOSCANINI

venerdì 7 luglio ore 21

Roberto Cominati

pianoforte

Chopin
Sonata in si minore op. 58

Albéniz
El Puerto - Triana -
Navarra da Iberia

De Falla
Fantasia Baetica

Associazione Ferrara Musica

Fondatore
Claudio Abbado

Presidente
Francesco Micheli

Vice Presidente
Maria Luisa Vaccari

Consiglio direttivo
Francesco Micheli
Maria Luisa Vaccari
Milvia Mingozzi
Stefano Lucchini
Nicola Bruzzo

Tesoriere
Milvia Mingozzi

Direttore artistico
Enzo Restagno

Direttore organizzativo
Dario Favretti

Consulenza strategica
Francesca Colombo

Responsabile comunicazione
Marcello Garbato

Social media
Francesco Dalpasso

SEGUICI SUI SOCIAL

Seguici sui nostri canali social per foto, video, approfondimenti e per rimanere sempre aggiornato sugli appuntamenti della stagione!

facebook.com/ferraramusica
instagram.com/ferraramusica

CON IL SOSTENGO DI
MINISTERO DELLA CULTURA
Regione Emilia Romagna

SOCIO FONDATORE
COMUNE DI FERRARA

IN COLLABORAZIONE CON
FONDAZIONE TEATRO COMUNALE DI FERRARA